



Anna in Argentina

Diálogo entre culturas. **Italiano**



escuelas

Páginas para el alumno
Aportes para la enseñanza. NIVEL MEDIO



Capitolo 1

Un viaggio in Argentina





Anna è una ragazza italiana di 18 anni. È di Napoli ma abita a Milano con la sua famiglia da molto tempo perché suo padre lavora lì.

Appena finita la scuola, dopo l'esame di maturità, Anna decide di fare un viaggio in Argentina, dove vivono i suoi zii e una sua cugina, Lucía, della sua stessa età.

Anna organizza il viaggio insieme alla sua amica Stefania, e a Guido, fratello di Stefania, che da alcuni mesi è il suo ragazzo.

I tre arrivano a Buenos Aires a metà luglio. È una bella giornata: fa freddo ma c'è il sole.

I parenti di Anna vanno a prenderli all'aeroporto, e Lucía cerca di parlare italiano con loro, ma a volte mescola delle espressioni nel dialetto di sua madre; Guido e Stefania, che sono milanesi, non capiscono alcune cose, e provano a parlare il poco di spagnolo che hanno imparato a scuola. Lucía e i suoi genitori ridono un po' delle parole che usano gli italiani, che sono più spagnole che argentine, e avvertono i ragazzi italiani di stare attenti a farsi capire a Buenos Aires e non creare equivoci.





Lucía porta i ragazzi italiani in una pensione, perché a casa sua non c'è abbastanza posto per tutti, ma chiede a Anna di andare a vivere da loro quando Stefania e Guido andranno in viaggio: loro due vogliono conoscere la Patagonia, mentre Anna preferisce restare con la sua famiglia argentina, e approfittare per girare un po' di più Buenos Aires.

Mentre sono tutti in città, Lucía li porta a conoscere alcuni posti. Vanno a Palermo, dove visitano il Rosedal, il giardino Botanico, lo zoo, Plaza Italia. Poi vanno alla Plaza Cortázar, e si siedono a parlare in un bar. Gli italiani si sorprendono di quanto tempo si può rimanere seduti a un tavolo, prendendo solo un caffè, e raccontano a Lucía che nelle città italiane questo è impossibile: non ci sono molti bar con tavolini, e non esiste l'abitudine di passare delle ore al bar.

—Qui invece, —racconta Lucía— il bar è un posto molto importante: si parla di filosofia, di politica, di musica, di amore. Molte storie cominciano in un bar.

—O finiscono, immagino —dice Guido.

—Sì, anche. I tavoli dei bar sono parte della vita di Buenos Aires.

Quella sera cenano a Puerto Madero: Lucía vuole che la cugina e i suoi amici mangino la famosa carne argentina.

—Com'è buona! —commentano.

—Com'è caro! —pensa Lucía, che di solito non frequenta quei ristoranti.





Un giorno, Anna, Guido e Stefania escono da soli. Lucía gli dà una piantina della città, dove ha indicato alcuni posti che valgono la pena.

Loro vanno alla fermata dell'autobus, e si sorprendono della frequenza con la quale passano, e dei colori diversi che ha ogni linea.

—Che bello! Magari in Italia i pullman fossero così colorati, e venissero così spesso! —commenta Anna.

—Ma insomma —dice Guido—, da quando sei a Buenos Aires stai sempre a criticare l'Italia.

—Ma no, non la critico. È solo che non immaginavo che qui, in Sudamerica, alcune cose funzionassero così...

—Forse —interviene Stefania— avevi un pregiudizio. Che pensavi? Di trovare degli indigeni?

—Perché? —si arrabbia Guido—. Che c'è di male negli indigeni?

—Niente, niente —si lamenta Anna—. State mescolando le cose. Io semplicemente osservo una città bella, moderna, che per alcune cose sembra europea ma più nuova, senza la nostra storia. È bello conoscere come si vive in altri posti, per capire anche come si vive nel proprio posto.

—Io non ho bisogno di vedere un altro paese per capire il mio —dice Guido—. Nel mio abito da sempre, lo capisco benissimo!

—Tu non capisci proprio niente —risponde Stefania—. Ha ragione Anna: per vedere bene qualcosa, come alcuni quadri, è utile andare un po' lontano.

I tre ragazzi salgono sull'autobus, che è pieno di bambini perché sono le vacanze d'inverno. Dopo alcuni minuti scendono alla Recoleta, e si sorprendono di quanto è elegante quel quartiere.

C'è un mercatino dell'artigianato, dove comprano dei regali per portare in Italia. Poi visitano il cimitero, e cercano le tombe di personaggi che Lucía gli ha consigliato di vedere. C'è una guida turistica che racconta molte cose su questi personaggi, ma parla in spagnolo e loro capiscono poco.

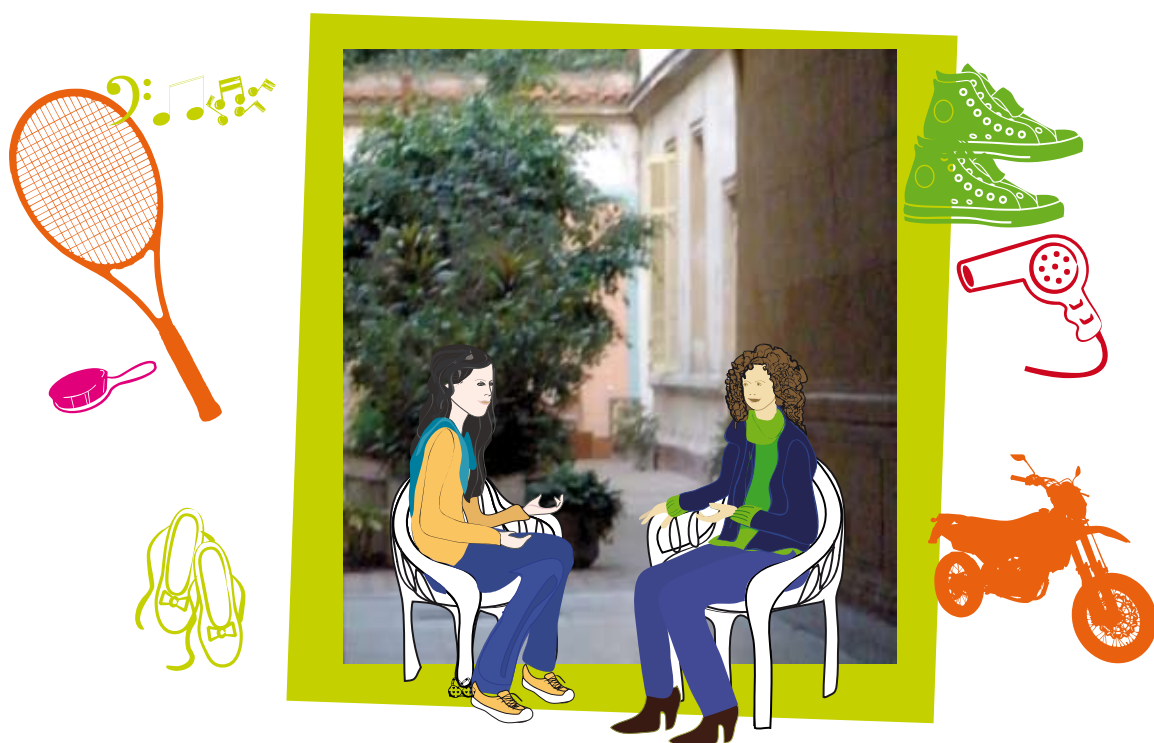


Capitolo 2

La città dove il giorno dura 40 ore

Qualche giorno dopo il loro arrivo a Buenos Aires, Guido e Stefania partono per il Sud, e Anna si trasferisce a casa dei suoi zii.

Là, lei ha molte occasioni per parlare con loro, e le piace condividere la vita quotidiana di un'altra città così da vicino con persone che sono la loro famiglia ma in realtà conosce poco: si diverte a far la spesa, si abitua agli orari argentini, impara molte parole nello spagnolo di Buenos Aires e chiede a Lucía di correggerle la pronuncia.



I suoi parenti sono molto affettuosi con lei, e vogliono sapere tutto sulla sua vita a Milano. Anna racconta che le mancano molte cose di Napoli, che non le piace la nebbia, che abita in un quartiere di periferia e andava a scuola in motorino. Quando le domandano che vuole fare adesso che ha finito la scuola, lei si mostra indecisa: per ora, solo le piace viaggiare.

Anna vede che Lucía è poco tempo a casa. Una volta le chiede di raccontarle tutto quello che fa. Lucía va tutti i giorni a scuola al mattino, e nei pomeriggi fa diverse attività: il lunedì e il mercoledì fa un corso di inglese, il martedì prende lezioni di chitarra, il venerdì si riunisce con alcuni compagni di scuola perché stanno organizzando una rivista, il sabato gioca tennis al club. Anna si sorprende molto della quantità di cose che la gente fa a Buenos Aires, e domanda quante ore ha la giornata “portegna”.

Un giorno, Lucía invita Anna a conoscere la sua scuola. Anna pensa di andarci solo un momento, ma i compagni di Lucía sono così entusiasti di parlare con lei, che decide di rimanerci l'intera mattina.

Per molti dei ragazzi, Anna è la prima italiana che conoscono, e approfittano per domandarle molte cose sul suo paese. Fortunatamente Anna capisce un po' lo spagnolo, e traduce mentalmente, così, ogni domanda prima di rispondere:



Capitolo 3

Una gita importante



Un giorno, mentre Lucía è a scuola, Anna decide di fare una gita turistica a Buenos Aires. Vuole passeggiare e anche stare un po' da sola, per pensare a tutte le cose che sta conoscendo.

Prende un pullman all'Obelisco, dove ci sono molti stranieri, tra i quali tanti italiani. Lei li saluta ma non vuole parlare con loro, e si vergogna un po' di quanto rumore fanno.

"Anch'io farò così?" si domanda. "Che figura!"

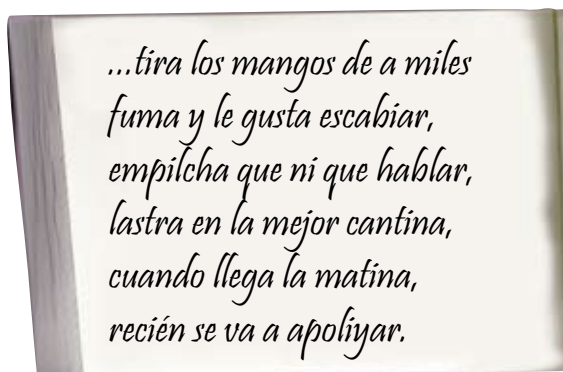
Sull pullman c'è anche un guida, che parla italiano. Si chiama Nicolás ed è molto simpatico.

Lui spiega tante cose, belle e non tanto belle, e racconta agli italiani la storia di alcuni luoghi particolarmente interessanti per loro: il monumento a Garibaldi, il Palazzo Barolo, la Avenida de los Italianos.



L'ultima fermata del pullman è al quartiere La Boca. Nicolás guida i turisti al porto, gli fa entrare al Museo degli Immigranti, li porta a Caminito.

Anna scatta molte fotografie e rimane molto tempo a guardare una coppia che balla il tango, mentre dei musicisti suonano dal vivo.



Anna può capire alcune parole del tango che stanno suonando, perché sono parole italiane. Questo la fa sorridere. Domanda a Nicolás:

—Ma in che lingua è questa canzone?

Lui risponde: —In lunfardo, la lingua del tango.

Quando arrivano allo stadio del Boca Juniors, Nicolás dice, scherzando:

—E questo è il nostro Colosseo.



Che ne pensi?

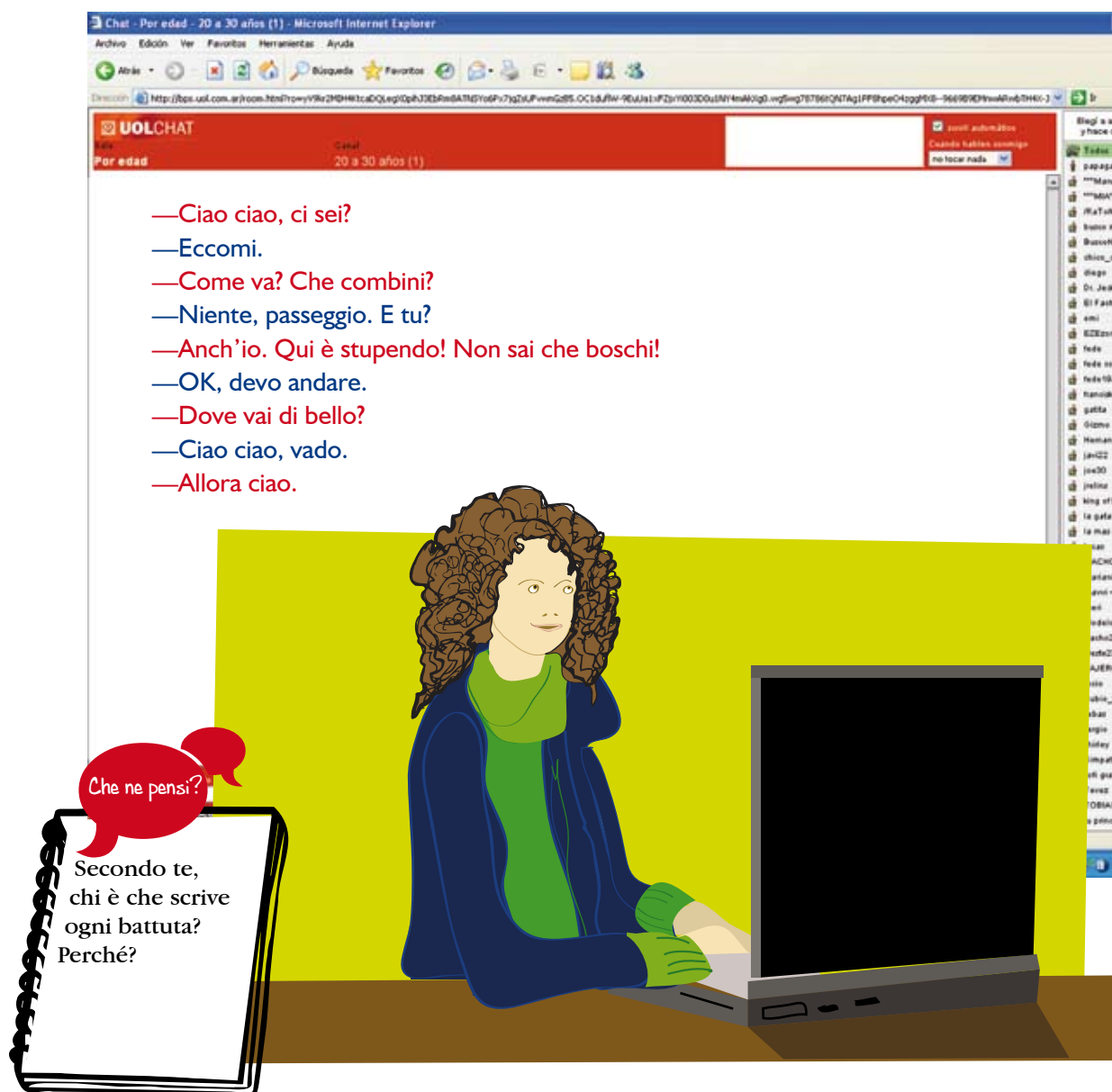
Anche per te
lo stadio del Boca
è un monumento?

Capítulo 4

Un viaje anche interiore

Anna sente che in questo viaggio sta conoscendo non solo posti, ma anche cose più importanti: una parte della sua famiglia e della sua storia, una nuova lingua, un altro modo di vedere il suo paese, e anche persone diverse da lei, che la affascina. C'è soprattutto una persona che lei vuole vedere di nuovo.

Quando Guido le scrive dei messaggini dalla Patagonia, lei lo sente molto lontano, come parte di una vita anteriore.



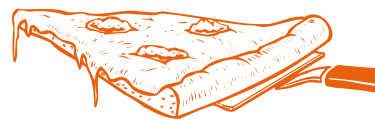
Anna sa che Nicolás finisce il suo lavoro la sera all'Obelisco, e va a trovarlo. Lui sembra molto contento di vederla: si ricorda di lei, del suo nome e di come le è piaciuto il tango: la chiama "Milonguita".

Lui non è libero in quel momento perché deve andare all'università, ma propone a Anna di trovarsi più tardi e fare qualcosa insieme.

Mentre Nicolás è all'università, lei non vuole tornare a casa: pensa che sua cugina la prenderà in giro se sa di questa storia. Ma quale storia?, si domanda. Non è successo niente.

Decide di ammazzare il tempo in centro: compra alcuni libri e dischi, prende un caffè che le sembra troppo leggero, guarda i passanti e cerca di immaginare la sua vita se fosse argentina.

Nicolás porta Anna a mangiare una pizza, e la obbliga ad ammettere che è più buona della pizza italiana. Si trovano molto bene insieme. Lui le domanda molte cose sulla vita in Italia, e le racconta che ha studiato italiano non solo per il lavoro ma anche perché vuole andare a vivere alcuni anni a Roma.



Anna è sorpresa, un'altra volta, di tutte le cose che fa Nicolás: studia storia, lavora come guida, abita da solo, ha tanti progetti. Lui l'accompagna a casa a piedi, e nel percorso continuano a parlare. Lei non l'invita a salire.

Capitolo 5

L'appuntamento

Anna riceve un messaggio di Guido. Lui le dice che invece di tornare a Buenos Aires il giorno dopo, con Stefania, preferisce fermarsi un po' di piú a Bariloche. Tornerà quindi il giorno prima della loro partenza per l'Italia.

Guido sembra sentirsi in colpa per questo ritardo, ma Anna lo tranquillizza: anche lei è piú tranquilla.

Quando torna Stefania, trova che Anna è molto cambiata.

—Allora —dice Anna—, raccontami com'è andata. Com'è questa Patagonia?

—Bellissima! Devi assolutamente conoscerla —risponde Stefania—. E tu, che hai fatto?

—Molte cose. Ma raccontami di te.

—Solo di me? Non vuoi sapere come sta mio fratello? —domanda Stefania.

—Ma se lo sento tutti i giorni.

Nicolás chiama Anna, ma lei non vuole vederlo piú: ha paura di quello che può cominciare, e vuole anche parlarne prima con Guido.



Mentre Anna è a casa, qualcuno lascia una busta per lei.



È una lettera di Nicolás. “Una lettera di carta! Che ragazzo antico quest’argentino!”, pensa Anna.

La lettera è in italiano, con alcuni errori.

Ma Anna non vede gli errori, perché è commossa: in quei fogli c’è una dichiarazione d’amore, che lei non si aspettava. Lui è tenero romantico divertente. Anna ha voglia di piangere, ma ride.

Anna è preoccupata e decide di confidare a Stefania quello che sta succedendo. Ha paura che Stefania si arrabbi, perché Guido è suo fratello, ma lei invece la guarda misteriosamente e le risponde: “Non essere così drammatica. Aspetta a parlarne con Guido”.





Anna va a prendere Guido all'aeroporto. Quando si vedono, tutti e due sono a disagio.

—Ti devo dire una cosa.

—Anch'io.

—Dai, dimmi.

—Tu per prima.

—No, prima tu.

Anna prega che Guido non le chieda di sposarlo, ma fortunatamente lui dice:

—Ho conosciuto un'altra persona, lì a Bariloche.

—Meno male —risponde lei—. Anch'io ho conosciuto...

—Ah brava, ma che carina che sei! Non volevi rimanere a Buenos Aires per stare con la tua famiglia?

—E tu, allora? Non volevi vedere i paesaggi?





Anna telefona a Nicolás e gli dice che deve vederlo prima di partire.

Lui passa a prenderla, e si baciano per la prima volta.

Il giorno dopo, Nicolás accompagna Anna all'aeroporto con la sua vecchia macchina, mentre Guido e Stefania prendono un "remís".

Nel salutarsi, Anna e Nicolás si mettono d'accordo per un futuro incontro: "Ci vediamo a Piazza Navona, il 20 dicembre di quest'anno, alle 19.30 ora italiana".

Anna dice: —Lì vedrai com'è una vera pizza.

Nicolás risponde: —Vedremo.



Che ne pensi?

Come si sentono i personaggi dopo la storia che hanno vissuto?

Ministerio de Educación



Buenos Aires
Gobierno de la Ciudad

Jefe de Gobierno
Mauricio Macri

Ministro de Educación
Mariano Narodowski

Subsecretaria de Inclusión Escolar y Coordinación Pedagógica
Ana María Ravaglia

Directora General de Educación de Gestión Estatal
María Leticia Piacenza

Director de Educación Media
José Azerrat

Director de Educación Técnica
Carlos Capasso

Directora de Educación Artística
Mónica Casini

Directora de Formación Docente
Graciela Leclercq

Director General de Educación de Gestión Privada
Enrique Palmeiro

Directora General de Planeamiento Educativo
Laura Manolakis

Directora de Currícula y Enseñanza
Graciela Cappelletti

Directora de Lenguas Extranjeras
Marcela Rogé

Anna in Argentina. Diálogo entre culturas. Italiano : páginas para el alumno / coordinado por Claudia Mónica Ferradas. - 1a ed. - Buenos Aires : Ministerio de Educación - Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires, 2009.

16 p. ; 28x20 cm. - (Aportes para la enseñanza. Nivel medio)

ISBN 978-987-549-416-9

1. Material Auxiliar para la Enseñanza. I. Ferradas, Claudia Mónica, coord.
CDD 371.33

SELECCIÓN Y ELABORACIÓN DEL MATERIAL

PROYECTO: Marcela Rogé

COORDINADORA: Claudia Mónica Ferradas

ELABORACIÓN DE CONTENIDOS: Rosana Pasquale (francés)
Florencia Perduca (inglés) - Claudia Fernández (italiano)
Silvina González (portugués)

EDICIÓN A CARGO DE LA DIRECCIÓN DE CURRÍCULA Y ENSEÑANZA

EDICIÓN: Paula Galdeano

DISEÑO GRÁFICO: Alejandra Mosconi

ILUSTRACIONES: Oscar "Grillo" Ortiz

ISBN: 978-987-549-416-9

© Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires Ministerio de Educación. Dirección General de Planeamiento Educativo. Dirección de Currícula y Enseñanza, 2009. Hecho el depósito que marca la Ley 11.723.

Esmeralda 55, 8° piso C1035ABA - Buenos Aires - Teléfono/fax: 4343-4412

Correo electrónico: dircur@buenosaires.edu.ar

Permitida la transcripción parcial de los textos incluidos en este documento, hasta 1.000 palabras, según Ley 11.723, art. 10°, colocando el apartado consultado entre comillas y citando la fuente; si este excediera la extensión mencionada, deberá solicitarse autorización a la Dirección de Currícula y Enseñanza.

Distribución gratuita. Prohibida su venta.